

## **IN VISITA PASTORALE A MONTEGIORDANO, RICORDANDO GIORGIO LIGUORI di mons. Vincenzo Bertolone**

«Le sfide che stanno davanti a uno Stato democratico esigono da tutti gli uomini e le donne di buona volontà, indipendentemente dall'opzione politica di ciascuno, una cooperazione solidale e generosa all'edificazione del bene comune».

Le parole di papa Giovanni Paolo II diventano anello di congiunzione tra le riflessioni stimulate dalla celebrazione dell'odierna Giornata mondiale delle migrazioni e quelle invece originate dalla mia Visita pastorale, che oggi fa meta a Montegiordano, che fu la culla dell'impegno sociale e politico dello scomparso Giorgio Liguori, tra i Padri costituenti della Regione Calabria, del cui Consiglio regionale fu tra i protagonisti della Prima legislatura fino alla morte, giunta sotto le sembianze di un incidente stradale che lo sorprese nel dicembre del 1970, proprio mentre era in viaggio verso la sede dell'Assemblea consiliare.

Il ricordo del suo esempio è un riferimento quasi obbligato nel giorno in cui il mondo intero s'interroga sui diritti, spesso calpestati, e sulle condizioni, sovente tristi, dei migranti, sempre più parte di quegli "ultimi" in favore dei quali, tra gli anni Cinquanta e Settanta del secolo scorso, il medico montegiordanese svolse la sua attività, convinto che «quando colui che cura il corpo si avvicina al sofferente con spirito di umana solidarietà – scriveva - allora le confidenze sgorgano spontanee e si penetra, naturalmente nell'animo degli umili, dei più poveri e sprovveduti».

Intellettuale onesto, Liguori inseguì la verità senza sottrarsi al confronto, anche duro, neppure quando opportunità avrebbe suggerito prudenza. Sotto il profilo programmatico, fu un precursore: anticipando i tempi, immaginò ed in parte creò, da consigliere ed assessore provinciale, le condizioni per lo sviluppo turistico, agricolo ed infrastrutturale del territorio racchiuso tra Trebisacce e Rocca Imperiale, lanciando il cuore oltre l'ostacolo del tempo fino a giungere a proporre, nel 1967, primo fra tutti, la necessità di un aeroporto a Sibari, nell'affermazione di due forti matrici culturali: una consapevole calabresità e l'assunzione di un'identità di pensiero, da impegnare entrambe nella critica del pregiudizio e della falsa coscienza. Della necessità di combattere questa tendenza per soppiantarla con una visione pragmatica, effettuale e ottimistica, fu testimone ed interprete come Antonio Guarasci e prima ancora don Carlo De Cardona, icone d'un'iniziativa politica fondata su esigenze di tutela dei deboli, attraverso la promozione dei valori cristiani di solidarietà, dialogo e accoglienza.

La sua eredità morale ci rammenta che soltanto da una rinnovata classe dirigente potrà nascere il cittadino depositario e custode di ogni diritto e di ogni dovere verso la polis. Se questo sarà, non si rivelerà inutile il sacrificio di Giorgio Liguori per una Calabria efficiente, giusta, solidale, in grado di costruire da sé il proprio domani.

+ Vincenzo Bertolone  
Vescovo di Cassano Allo Ionio

Pubblicato da: «Gazzetta del Sud», domenica 16 gennaio 2011